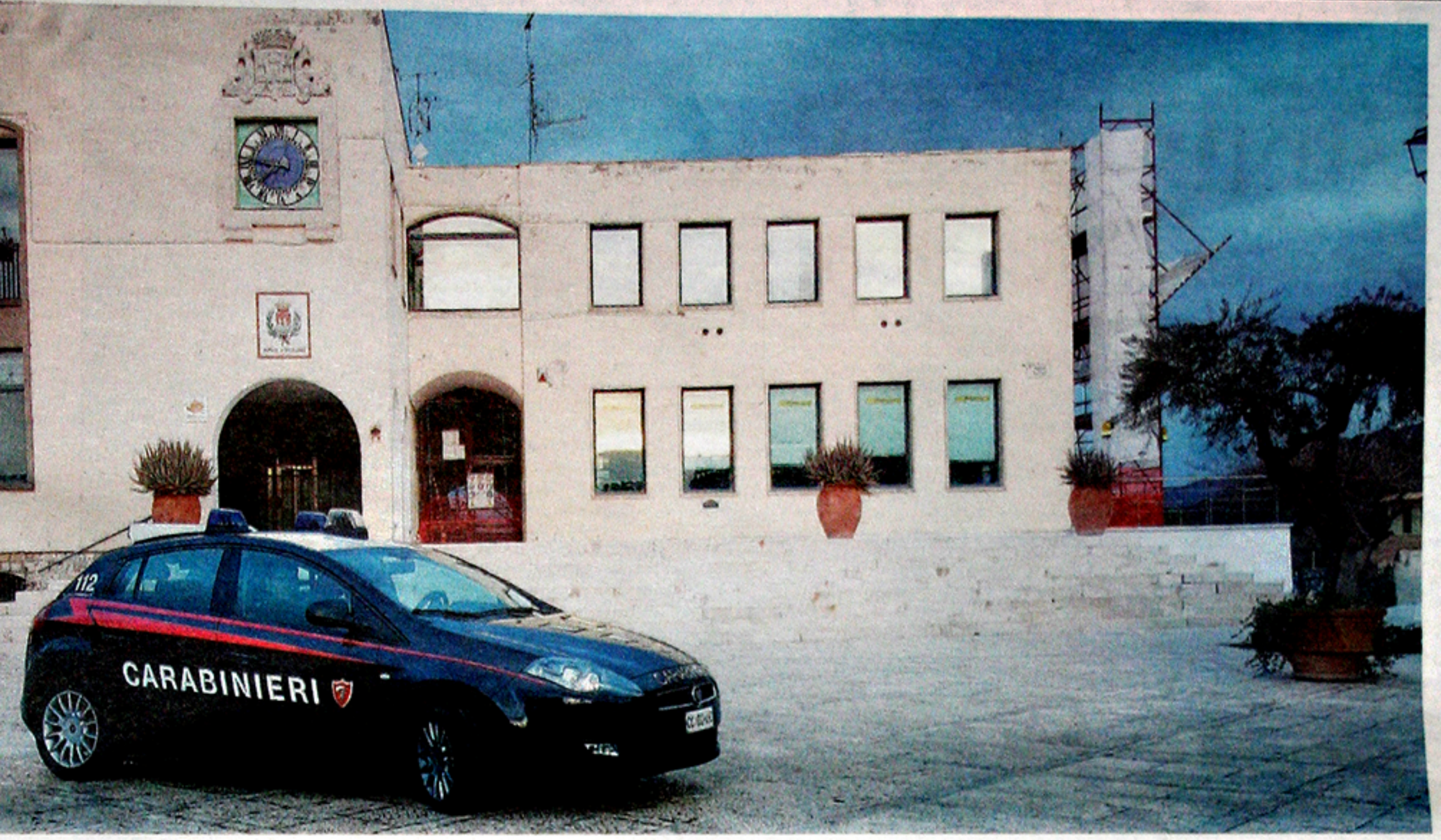

«Olimpia» partita aperta

La «triplice» Ipotizzati ben tre gruppi dediti al malaffare attorno tra Palazzo e stadio
Ma per i giudici romani gravi indizi solo su quello teso a favorire il club nerazzurro

IN PIAZZA DEL POPOLO

Su «Olimpia» non è finita. Tra le diverse inchieste portate avanti dalla Procura di Latina sulle associazioni per delinquere all'ombra dei Comuni pontini, la partita più difficile è quella che il pm Giuseppe Miliano sta giocando sul capoluogo pontino. Per il magistrato, con Giovanni Di Giorgi sindaco e Pasquale Maietta presidente del Latina Calcio, tra stadio e palazzo comunale non sarebbe stata sufficiente un'organizzazione criminale, ma ne sarebbero state costituite tre. Impianto attaccato dal Tribunale del riesame e che il pubblico ministero intende, almeno in larga parte recuperare in Cassazione.

Al momento il quadro emerso dal Tribunale della libertà è quello che individua gravi indizi solo sull'associazione per delinquere tesa a favorire illecitamente il Latina Calcio. Per i giudici romani infatti non reggono le accuse sulla presunta organizzazione criminale, composta da dipendenti comunali e imprenditori, volta a fare affari con decine di appalti concessi senza alcuna gara, e neppure sulla presunta associazione per delinquere volta a fare business illeciti attorno al settore urbanistico. Per la presunta organizzazione relativa ai cosiddetti appaltini, il Riesame ha così sostenuto l'impianto accusatorio è limitato a una consulenza tecnica e le ipotesi degli investigatori sullo spacchettamento degli appalti non sono condivisibili, ritenendo invece possibile, quando ricorrono una serie di condizioni, fare ricorso a tale sistema. Per quanto riguarda poi la presunta associazione per delinquere impegnata sul fronte urbanistico, sempre per il Riesame non sarebbero illecite alcune condotte contestate agli arrestati, la normativa in materia sarebbe confusa e i vantaggi illeciti paventati sarebbero troppo pochi per poter parlare di organizzazione criminale. Il pm ha fatto però ricorso in Cassazione e il «sistema» è ancora tutto da scandagliare. ●

Il Riesame frena e il pm Miliano cala la carta del ricorso in Cassazione

Un asse di fetto tra il sindaco Di Giorgi e il deputato di FdI Maietta

Il giorno degli arresti per «Olimpia» e a destra **Giovanni Di Giorgi** e **Armando Cusani**

Caso Volpe, Pincivero valuta provvedimenti

PROSSEDI

Il sindaco di Prossedi, Angelo Pincivero, è rimasto sconvolto dalla notizia dell'arresto di un suo consigliere comunale. Nicola Volpe, infatti, oltre a far parte della massima assise cittadina prossedana, era stato eletto, nell'ultima consultazione amministrazione nel centro collinare lepino, proprio nella Lista del sindaco Pincivero. Il primo cittadino del piccolo Comune lepino, cerniera tra le province di Latina e Frosinone, non ha parole né al momento sa che decisioni prendere. Visto che ieri mattina in Comune la procura ha notificato l'arresto di Nicola Volpe, Pincivero sta valutando il da farsi con il segretario comunale, Anche se, non va dimenticato che, fino all'esito del processo, il consigliere di maggioranza non può essere considerato colpevole. Il sindaco di Prossedi, in ogni caso, ha sottolineato il suo rispetto per l'operato della magistratura, pur dichiarandosi dispiaciuto per quanto accaduto. Nicola Volpe, originario di Priverno, e residente a Prossedi, è difeso dall'avvocato Rina Gandolfi. Per quel che concerne, invece, la vicenda relativa all'ing. Gianpiero Di Biaggio, il sindaco Pincivero ha sottolineato che, pur essendo stato responsabile dell'Ufficio tecnico comunale del suo paese prima a dodici e poi a sei ore settimanali, il contratto dell'ing. Di Biaggio, scaduto il 31 dicembre, non è stato rinnovato. Anche per lui, il sindaco si è detto dispiaciuto, rimettendosi comunque all'operato e alle decisioni della magistratura con piena fiducia. ●

M.G.